



A.A.A.

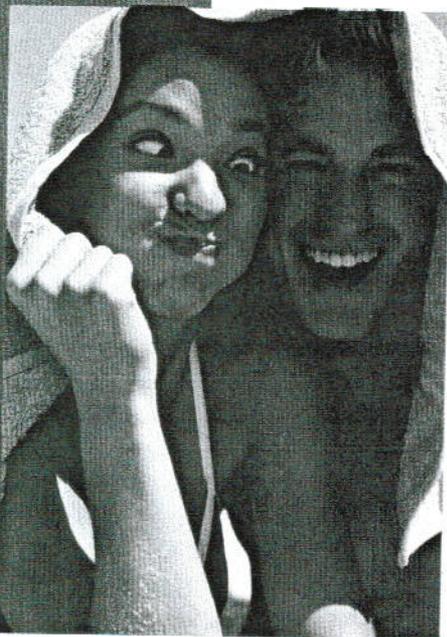
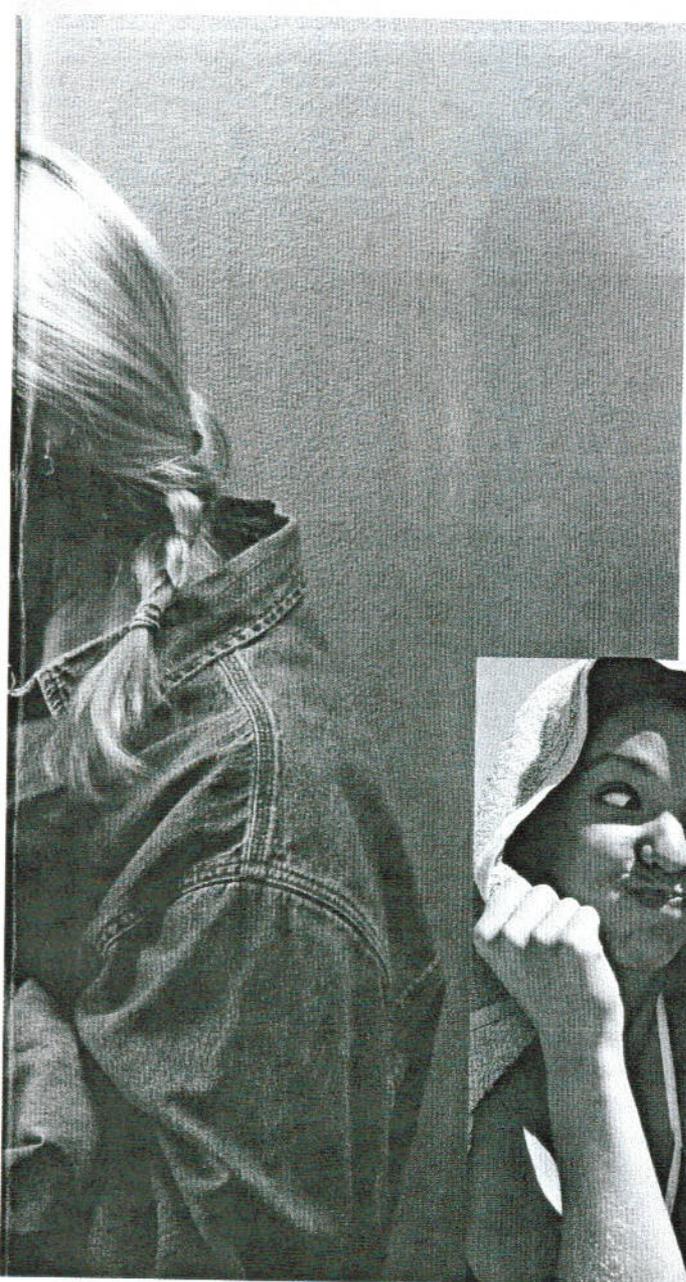
anima gemella cercasi

Può sembrare strano, ma nell'era di internet, di Facebook e delle *chat line*, ancora ci si rivolge alle agenzie matrimoniali per incontrare l'uomo o la donna della propria vita.

«**V**uoi trovare la tua anima gemella in tutta sicurezza? Questo non è un servizio di annunci personali come tanti altri su internet, dove come sai purtroppo si trova veramente di tutto e dove

non si conclude veramente nulla». «Cerchi la tua partner in Est Europa? Magari in Russia?».

Sembra strano che in questo mondo dove si è perennemente connessi, dove comunicare è diventato così facile e basta un semplice



dal virtuale vanno ancora a bussare alla porta di un'agenzia specializzata.

In principio c'erano i sensali che giravano di paese in paese alla ricerca di signorine da far convolare a giuste nozze, ma questa pratica venne proibita dal fascismo e allora iniziarono le inserzioni su quotidiani e riviste.

A partire dagli anni Cinquanta anche *Madre* offriva spazio ai cuori solitari in una rubrica chiamata "Incontri", tant'è che nel numero

del febbraio 1950 si legge: «Il numero delle persone che hanno domandato un posto in questa rubrica per esprimere la loro aspirazione alle nozze è così rilevante da dover significare che molte anime non trovano ancora una via certa e facile per giungere alla famiglia».

Dalle inserzioni personali si passa alla creazione di agenzie specializzate, che interpretano con maggiore professionalità il ruolo di "mediazione matrimoniale". Su *Madre* appaiono allora le prime proposte di un'agenzia, l'Anello d'Oro, che è ancora attiva dal 1950 in tutta Italia. Nata da un'intuizione di don Paolo Liggeri che, tornato dal campo di concentramento, aveva sentito la necessità di partire proprio dalle famiglie per ricostruire l'Italia del dopoguerra. Così aveva aperto il primo consulto-

rio per famiglie in Italia, centri che ancora lavorano e sono diffusi sul territorio nazionale. Poi, prendendo spunto dall'esperienza di un prete siciliano che manteneva la corrispondenza tra i giovani minatori siciliani in Belgio e le ragazze a casa, cercando così di favorire un legame altrimenti difficile da costruire, diede vita alla prima agenzia matrimoniale a Milano.

«Il metodo applicato alla prima agenzia», racconta Teresa Zuretti dell'Anello d'Oro, «è rimasto lo stesso. Certo, oggi ci sono al-

clic, dove ci si può conoscere velocemente attraverso social network e chat, ancora si ricorre alle agenzie matrimoniali. Eppure è così.

In molti casi non si chiamano più "agenzie matrimoniali", un po' perché il matrimonio è fuori moda, un po' perché fa più trendy chiamarsi "club per single". Sta di fatto che il contenuto non cambia, si tratta sempre di affidarsi a qualcuno che faccia da tramite per trovare l'anima gemella.

Sembra insomma che nell'era di Internet non sempre il virtuale paghi: ci si incontra più facilmente ma un conto è raccontarsi a parole, con la possibilità di inventarsi e mascherarsi a piacere, un conto è la magia di uno sguardo, che a parole non si può ricreare. E così i delusi

Nonostante le infinite opportunità della rete, le agenzie restano un punto di riferimento



tri mezzi tecnologici, ma l'impostazione è uguale e l'obiettivo anche, cioè offrire uno strumento valido per la conoscenza di sé, per trovare la fiducia necessaria per aprirsi ad un'altra persona».

L'Anello d'Oro infatti «non è un'agenzia matrimoniale, anzi, richiede l'impegno personale di ricerca e di scelta fra le persone aderenti al movimento» spiega Zuretti. «Nelle modalità di approccio viene tutelata innanzitutto la persona attraverso la riservatezza, tant'è che i primi contatti avvengono per corrispondenza attraverso un codice del tutto anonimo. L'abbonato, in base agli annunci, può iniziare una corrispondenza con chi crede, anche con più persone contemporaneamente, indicando sulla lettera solo il proprio numero e quello del destinatario. Se le persone desiderano svelarsi, sentirsi e incontrarsi, scelgono di farlo poi in modo libero». Certo i numeri non sono

più quelli di una volta, quando all'Anello d'Oro andavano a bussare mediamente 800 persone.

Comunque anche oggi non sono pochi, contano più di 300 iscritti. «Oggi chi ci chiama», continua Zuretti, «ha un'età tra i 30 e

i 70 anni, anche se la fascia più consistente è quella dai 40 ai 50 anni. Si tratta di persone che per studio, lavoro o opportunità non hanno conosciuto le persone che cercavano.

C'è chi non vuole avventure occasionali o, mi ricordo una ragazza di 28 anni, che si è rivolta a noi perché ha

incontrato solo giovani che non vogliono affrontare un progetto di vita serio». Insomma cambiano i tempi, ma ancora per qualcuno non è facile fare nuove amicizie, fuori dalla cerchia di persone che si è soliti frequentare. Allora le agenzie offrono proprio quella garanzia che manca alla rete.

“**L'Anello d'Oro
compare già
sulle pagine di
Madre degli anni
Cinquanta. E dopo
63 anni la filosofia
rimane la stessa**”